

mente interpretazioni preconfezionate del fenomeno osservato.

Un'ultima annotazione: la grammatica di Boettcher è pensata evidentemente per un pubblico di studenti e docenti di madrelingua tedesca, ma può essere utilizzata con profitto anche per la didattica universitaria del tedesco in ambito DaF. In particolare, in Italia potrà servire egregiamente ai suoi scopi anche e soprattutto in vista dell'attuazione della legge che delega in toto la formazione degli insegnanti ai nostri corsi di studio. In generale, l'esigenza da cui prende le mosse l'opera di Boettcher, riassunta nell'invito a conferire piena dignità umanistica all'insegnamento grammaticale, può ben valere anche nella nostra realtà istituzionale.

Marina Foschi Albert

Christian Fandrych, Maria Thurmair, *Textsorten im Deutschen. Linguistische Analysen aus sprachdidaktischer Sicht*, Tübingen, Stauffenburg (Linguistik, v. 57), 2011, pp. 380, € 49,50.

Il volume, redatto a quattro mani da Christian Fandrych, ti-

tolare degli insegnamenti di *Linguistik des Deutschen als Fremdsprache* presso lo Herder-Institut dell'Università di Lipsia, e Maria Thurmair, docente di *Deutsch als Fremdsprachenphilologie* all'Istituto di Germanistica dell'Università di Regensburg, propone la descrizione esemplare, compiuta su base empirica, di un ampio spettro di generi testuali rappresentativi della nostra epoca, caratterizzata da un grande dinamismo nell'esprimere nuove forme comunicative.

Come segnalano gli autori nella prima parte del volume, la *Textsortenlinguistik*, corrente di studi linguistici che si occupa di teoria e analisi dei generi testuali, ha prodotto, dalla metà degli anni Settanta a oggi, una grande quantità di riflessioni, al fine di elaborare un metodo generale per la classificazione dei testi. Il dibattito tipologico ha seguito le oscillazioni teoriche degli studi linguistici in generale e della linguistica testuale in particolare, proponendo diverse procedure di definizione delle *Textsorten*, sulla scorta di modelli fondati su criteri via via grammaticali, tematici e interni al testo, oppure prevalentemente pragmatici e funzionali o ancora, nelle ten-

denze più recenti, cognitivi o culturali. Nei suoi esiti attuali, il dibattito teorico-metodologico sembra riconoscere, in ambito di analisi dei generi testuali, l'inevitabile primato dell'empiria. Salvo rare eccezioni, il fenomeno testo è visto come combinazione di caratteristiche varie e non sussumibili in tipologie consistenti; le *Textsorten*, raggruppamenti ideali di testi dalle caratteristiche omogenee, sono a loro volta considerate combinazioni, ancorché tipiche, di fattori situativi e tratti funzionali e strutturali molteplici. Nella ricerca applicata, il termine *Textsorte* viene per lo più associato a definizioni autorevoli (ad esempio Brinker 1985; Adamzik 1995; Heinemann 2000), capaci di riassumere e conciliare diversi orientamenti. Ogni proposta classificatoria sembra poter contribuire all'analisi empirica come *tertium comparationis*; di contro, criteri tassonomici efficaci e generalizzabili appaiono provenire solo dall'osservazione diretta della realtà testuale. Se tale è il bilancio degli studi teorici, di segno opposto lo stato dell'arte. Come sottolineano a ragione gli autori, la ricerca linguistica, a lungo e intensivamente impegnata sul versante teorico-metodologico e

nella definizione degli strumenti, ha in parte trascurato l'indagine vera e propria. Considerando l'enorme quantità e varietà di forme comunicative esistenti, non stupisce constatare come il contributo alla conoscenza dei generi testuali, esito dei non moltissimi studi, tendenzialmente incentrati su aspetti privilegiati di testualità e spesso in relazione a un'unica *Textsorte*, sia tutt'altro che imponente. Dato tale contesto, la descrizione del ricco ventaglio di generi testuali contenuta nel volume in oggetto, empiricamente fondata e derivante da un percorso analitico ad ampio raggio, riesce a colmare un'importante lacuna.

L'opera di Fandrych e Thurmair si articola in tre capitoli di diseguale formato: il primo capitolo annovera circa venti pagine, presentando in breve, allo scopo di chiarire la posizione teorica e la scelta di metodo, il complesso stato degli studi di linguistica testuale. L'estrema sinteticità con cui vi si affronta la questione teorico-metodologica non offusca affatto la limpida trattazione degli argomenti. Analoga meritoria coincidenza di sintesi e chiarezza presenta l'ultimo capitolo, che riassume in circa quindici pa-

gine gli esiti dell'indagine, illustrando possibili vie per la prosecuzione delle ricerche. Spicca, in questo contesto, l'originale proposta di derivarne una descrizione dei fenomeni grammaticali che includa in modo strutturato e sistematico i parametri della situazione comunicativa e della funzione testuale, ciò che gli autori definiscono una *textsortenbezogene Grammatik*. Il capitolo centrale, comprendente circa 300 pagine, coincide con la presentazione delle dimensioni principali e delle caratteristiche rilevanti di venti generi testuali altamente diffusi nell'attualità. Il lungo capitolo è suddiviso in venti sezioni articolate, di ampiezza congrua con le singole esigenze descrittive, vale a dire da cinque a venti pagine, a seconda della maggiore o minore convenzionalità e prevedibilità strutturale del genere analizzato. Ogni sezione è intitolata a un diverso genere testuale, identificato, a seconda del caso, mediante la denominazione d'uso quotidiana (es. *Horoskope*), una denominazione documentata e non ancora standardizzata (es. *Vorstellungstexte*) o mediante un neologismo adatto a cogliere il minimo comune denominatore tra testi tipologicamente affini

(es. *sprachspielerische Kurzformen*).

La selezione dei generi deriva dall'intenzione di raccogliere casi significativi da vari punti di vista, per esempio la situazione comunicativa, l'universo di appartenenza, la funzionalità, l'ambito di diffusione, la medialità o attualità. Si trovano così a essere rappresentati generi quotidiani, specialistici e istituzionali, generi d'uso e generi letterari, generi informativi, persuasivi ed espressivi, generi convenzionali o emergenti. Di seguito l'elenco completo: *Vorstellungstexte* (auto-presentazioni), *Reiseführer* (guide di viaggio), *Audioguides* (audio guide), *Lexikonartikel* (voci lessicografiche), *Leserbriefe* (lettere dei lettori), *Diskussionsforen* (forum di discussione), *Studienbewertungen* (valutazioni di corsi di studio), *Wetterberichte* (bollettini meteorologici), *Horoskope* (oroscopi), *Bedienungsanleitungen* (istruzioni per l'uso), *Ordnungen* (ordinamenti), *Arztfragebogen* (moduli medici), *Beschwerden* (rimostranze), *Anzeigen* (annunci), *Beratungstexte* (testi di consulenza), *Tagebücher* (diari), *Chats* (chat), *Kondolenztexte* (testi di condoglianze), *Glückwunschttexte* (testi di auguri), *sprachspielerische Kurzformen* (brevi testi ludici).



La descrizione del genere segue ogni volta lo stesso percorso. Si inizia con la determinazione della situazione comunicativa (autore, destinatario, ambito comunicativo) e della forma di realizzazione (medialità; tendenziale oralità o scritturalità; grado di reciprocità e simultaneità comunicativa), per poi passare a definire la funzione dominante e altre funzioni tipiche del genere, sulla base di un modello euristico originale che prevede le seguenti voci principali: *wissensbezogene Texte* (testi conoscitivi); *handlungsbeeinflussende und handlungspräformierende Texte* (testi persuasivi e di consulenza); *expressiv-soziale, sinnsuchende Texte* (testi espressivi e speculativi). Ogni descrizione procede con la caratterizzazione della struttura formale e tematica del genere, nonché dei suoi mezzi espressivi peculiari sul piano grammaticale, lessicale e stilistico, per poi concludersi con riflessioni concernenti il livello di intertestualità e il rapporto tra genere e prototipo, prestando attenzione a generi affini e alle varianti emergenti. Ogni indagine si configura anche *ex negativo*, in ragione di tre intenzionali e dichiarate rinunce. A livello operativo non vi

è pretesa di raccogliere e descrivere con esattezza *corpora* ingenti. A livello procedurale si evita di riprodurre il *layout* originale dei testi e di trattarne la configurazione complessiva. L'ultima rinuncia si compie a livello di sintesi, con la messa in luce di elementi di testualità 'altri' rispetto a quelli tipici del genere in questione e la conseguente rinuncia a un modello di classificazione *bard* dei generi testuali.

Questi tre limiti, consapevolmente imposti allo loro opera, documentano la lucidità e il buon senso con cui gli autori hanno affrontato e realizzato l'ambizioso progetto, arrivando a una classificazione attendibile e non restrittiva del dinamico universo testuale dell'era digitale. Le singole descrizioni, qui e là veloci o approssimative per evidenti ragioni di spazio, offrono ciascuna un valido contributo a un risultato complessivo solidamente fondato, sicuramente importante ai fini della discussione metodologica, tanto più interessante, dato il nuovo vigore degli studi testologici, di recente mostrato anche in ambito di didattica delle lingue. La linguistica dei generi testuali può insomma contare, grazie all'opera di Fandrych e



Thurmair, su un panorama a tutto tondo dell'odierna, mutevole realtà delle tipologie comunicative in lingua tedesca. Un esito di questo tipo non interessa solo gli studi e la didattica monolingui. La grande quantità di materiale descrittivo relativo a generi in gran parte ancora inediti è di sicura utilità per gli insegnamenti DaF e per l'analisi contrastiva dei generi testuali. In Italia, dove la linguistica del testo e dei generi, in gran parte operante con scopi e obiettivi didattici, è stata a sua volta protagonista negli ultimi anni di una forte crescita di interesse (Hepp 2009), il volume in oggetto costituirà una lettura e un punto di riferimento utile per tutti i docenti e studiosi di linguistica tedesca, uno strumento indispensabile per chi si occupa di testi tedeschi in prospettiva contrastiva-comparativa e per l'insegnamento universitario del tedesco L2.

Marina Foschi Albert

Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, *L'arte del tradurre*, a cura di Eduardo Simeone, Napoli, Edizioni Sparton, 2012, pp. 75, € 14.\*

Il contributo di Wilamowitz-Moellendorff *Was ist Übersetzen?* apparve come *Vorwort* all'edizione dell'*Ippolito* euripideo, fu ripubblicato dieci anni dopo come saggio in *Reden und Vorträge (Was heisst Übersetzen?)* e ancora una volta nel 1924 con il titolo di *Die Kunst der Übersetzung*. Esso rappresenta un momento chiave nel dibattito sulla *Übersetzungstheorie* che prese avvio in Germania alla fine del Settecento contemporaneamente alla pubblicazione della traduzione di Omero di Johann Heinrich Voß (1751–1826) e che attualmente si trova al centro di un rinnovato interesse.<sup>1</sup>

Per la prima volta è stato tradotto in italiano e presentato al pubblico questo opuscolo di Wilamowitz. Il volume è curato da Eduardo Simeone e si articola in *Premessa, Introduzione, Traduzione*, la traduzione del *Nachruf auf Wi-*

\* Questo breve contributo è dedicato alla memoria di Martin Harbsmaier, collega di studi e di dottorato allo *Institut für Klassische Philologie* della Humboldt-Universität.

<sup>1</sup> Mi riferisco ai lavori del Sonderforschungsbereich 644 *Transformation der Antike* e, in particolare, al Teilprojekt *Übersetzung der Antike*; vd. su W. Kitzbichler–Lubitz–Mindt, *Theorie*, pp. 196-207; Kitzbichler–Lubitz–Mindt, *Dokumente*.